



Wortprotokoll

der 71. Sitzung vom 29. März 1960

Resoconto integrale

della seduta n. 71 del 29 marzo 1960

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 71.^a SITZUNG

29 - 3 - 1960

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale N. 46-bis: « Urbanistica e piani regolatori ».
Discussione articoli 2-31 pag. 3

Landesgesetzentwurf Nr. 46-bis: « Landesbauordnung ».
Behandlung der Artikel 2 bis 31 Seite 3

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Avv. Armando Bertorelle

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.15 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Sekretär - S.V.P.): (Appello nominale; lettura del processo verbale - Namensauf-ruf; Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nes-suna. Il verbale è approvato.

In merito a quanto è avvenuto nell'ultima se-duta del Consiglio provinciale, la interpellanza del cons. Nardin e l'aggressione che è stata fatta all'uscita dal Consiglio, devo fare presente che il cons. Nardin il giorno stesso mi ha inviato una lettera nella quale, premesso di essere stato aggredito dal giornalista dr. Galasso, chiede che allo stesso ven-ga inibito di partecipare come giornalista, come spettatore, alle sedute del Consiglio provinciale e di compiere dei passi presso il quotidiano del qua-le è redattore il dr. Galasso. Informo il Consiglio che ho sentito la Presidenza ed ho assunto le in-formazioni del caso, non essendo stato presente al fatto, dopo di che ho deciso di escludere dal ser-vizio stampa della seduta odierna il prof. Galasso, capo della redazione dell'«Adige» per avere egli aggredito il cons. Nardin all'uscita dell'aula, al ter-mine della seduta del 7 corrente. Pur comprenden-do lo stato di eccitazione del giornalista predetto che lo ha indotto a reagire ad affermazioni conte-nute nella interpellanza del cons. Nardin ritenute offensive, e pur prendendo atto che, a quanto mi è stato riferito, la reazione del cons. Nardin all'aggre-sione del giornalista è stata sproporzionata all'azio-ne del dr. Galasso, ritengo che lo stesso prof. Galas-so aveva altri mezzi per difendere la sua onorabilità di quelli che ha usato in quell'occasione. Devo pe-rò rilevare che non ammetterò più interpellanze contenenti frasi ingiuriose, o comunque sconvenien-ti come quella formulata dal cons. Nardin nei con-fronti del giornalista Galasso, frasi che poi posso-no provocare anche reazioni pure spiacevoli come quella avvenuta il 7 marzo. Quindi, se il fatto de-ve essere deplorato, si deve anche deplorare che ci siano delle situazioni che provocano queste reazio-ni legittime o non legittime che siano, deplorabili o non deplorabili; dobbiamo evitare in tutti i mo-di di dare lo spunto a questi fatti.

NARDIN (P.C.I.): Posso chiedere la parola?

PRESIDENTE: No, basta!

NARDIN (P.C.I.): Scusi, Lei ha parlato di me, potrò chiarire! Lei non mi ha mai sentito dopo i fatti.

PRESIDENTE: Credo di aver esposto suffi-cientemente, ho preso una decisione che Lei non può sapere quanto mi è costata.

NARDIN (P.C.I.): Lei ha parlato di reazione non proporzionata, dove?

PRESIDENTE: Dalle informazioni che ho as-sunto, ho accertato che il primo è stato certamente Galasso, ma che poi lui ne ha avuto tanto che ...

NARDIN (P.C.I.): Ma scusi, lei ha inteso me?

PRESIDENTE: Ho preso informazioni, non ho sentito nè l'uno nè l'altro; ho avuto le informazio-ni da persone che erano presenti. In ogni modo la decisione è questa; il resto sono commenti miei, che possono avere valore fino ad un certo punto. La decisione è questa, l'esclusione dall'aula del gior-nalista Galasso, decisione presa all'unanimità dal-la Presidenza, per una seduta. Questa è la decisio-ne!

NARDIN (P.C.I.): Non accetto la sua censura nei miei confronti, perchè fra l'altro non ho nean-che letto la frase incriminata!

PRESIDENTE: Del resto non ho messo in di-scussione la frase incriminata.

NARDIN (P.C.I.): Comunque, l'autorità giu-diziaria sarà chiamata a decidere, siccome ero pub-blico ufficiale in quel momento, vedremo!

PRESIDENTE: Benissimo! - Continua la di-scussione sulla *legge urbanistica*. La Commissione ha compiuto il suo compito, ha esaminato tutti i progetti e tutti gli emendamenti presentati dal-la Giunta. E' stato approvato tutto l'art. 1. Dell'ar-ticolo 2 viceversa è stata sospesa la trattazione per rimettere alla Commissione l'ulteriore esame dei diversi emendamenti presentati. Quindi noi ripren-diamo dall'art. 2. Dell'art. 2 sono stati approvati alcuni punti che naturalmente non vengono più in discussione. Quelli che sono stati approvati so-no, il punto 4 e il punto 5 del testo della Commis-

sione; cioè, come membri, *il Presidente della Camera di commercio o un suo delegato, il Presidente dell'Ente provinciale per il turismo o un suo delegato*. Questi sono stati già approvati. Leggo tutto l'art. 2 avvertendo, come ho detto, che i punti 4 e 5 sono stati già approvati. E' posto in discussione l'art. 2. La parola al prof. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che già in sede di Commissione legislativa, nel secondo esame fatto di recente di questo progetto, mi pare 10 o 8 giorni fa, mi sono astenuto su questo art. 2, che secondo me rappresenta uno degli articoli fondamentali della legge. I motivi sono quelli che ho avuto modo di esprimere già nella prima riunione e nel primo esame che si è fatto in questa sede consiliare è cioè la non soddisfazione per la composizione di questo comitato urbanistico provinciale. Per la verità bisogna ammettere che è stato in certo qual modo migliorato con la presenza di elementi che prima non erano stati chiamati a far parte del comitato stesso; restano però ancora nella mia mente delle perplessità relative a qualche particolare fondamentale, ad esempio, al punto 6 dove si dice: « *un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori scelto dalla Giunta provinciale, sentite le organizzazioni medesime* ». A me, come a molti altri, sembra che questa rappresentanza dei lavoratori non sia assolutamente adeguata, perchè in un comitato dove compaiono una ventina di membri effettivi e successivamente poi altri 10 o 12 membri consultivi, dare a tutta la categoria dei lavoratori, un rappresentante delle organizzazioni che sono comunque 2 o 3 o 4, organizzazioni che hanno un rispettivo peso in questo campo ed una rispettiva misura di rappresentatività, ci sembra veramente esiguo ed assolutamente insoddisfacente. Questa perplessità la abbiamo mantenuta in commissione e naturalmente la si mantiene anche in questa sede, anche per la funzione consultiva, di quelli che sono chiamati di volta in volta. Ravvisavo in commissione e penso di ravvisare anche qui che qualcuno di questi elementi che hanno solo carattere consultivo dovrebbero essere chiamati a fare parte integrante con voto deliberativo del comitato stesso. Non voglio dilungarmi a riesaminare tutti i punti che si riferiscono alla composizione del comitato, perchè sarebbe troppo lungo e, oltre tutto sarebbe del tutto inutile. Ritengo quindi di dovermi ancora astenere in questa sede su questo articolo 2.

NARDIN (P.C.I.): Indubbiamente la battaglia che da parte mia e di altri è stata condotta in Consiglio provinciale su questo articolo, è servita a qualche cosa, tanto che si sono accolti al-

cuni suggerimenti espressi in quella sede ed anche in commissione circa una diversa composizione del comitato urbanistico provinciale. Il fatto che oggi almeno un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori sia previsto ed altrettanto un rappresentante dell'Unione degli agricoltori, è un fatto positivo. Anche se dobbiamo dire che le classi cosiddette padronali sono eccessivamente rappresentate in confronto alle categorie dei lavoratori. Pensiamo che il Presidente della Camera di Commercio ed il rappresentante dell'Unione degli agricoltori, ad esempio, sono rappresentanti sì dei lavoratori, ma non così qualificatamente come potrebbe avvenire tramite le organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda la rappresentanza dei lavoratori stessi io penso che non si sarebbe fatto nulla di male se si fosse seguito l'esempio del Consiglio provinciale di Trento che ha previsto all'uopo due rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Quindi questo fatto mi lascia insoddisfatto, come pure mi lascia insoddisfatto il fatto che il Provveditore agli studi ed il Vice Provveditore siano previsti fra i membri consultivi del comitato di urbanistica provinciale, come se la materia scolastica, per quanto riguarda non l'insegnamento o la didattica, ma l'edilizia scolastica e tante altre cose connesse, siano materie così secondarie da far tenere in secondo grado l'importanza dei rappresentanti del Provveditorato agli studi attraverso la persona del Provveditore e del Vice Provveditore. Ora penso che, ad esempio, se si invoca lo eccessivo numero dei membri presenti nel comitato che impedirebbe l'entrata fra i membri effettivi del Provveditore e del Vice Provveditore agli studi, penso che nulla avrebbe ostato alla Giunta di togliere dai membri effettivi e dalla rappresentanza effettiva del comitato urbanistico provinciale due funzionari dell'amministrazione provinciale, che sono uno il dirigente dell'ufficio provinciale della tutela del paesaggio e l'altro il dirigente dell'ufficio provinciale di urbanistica, in quanto costoro sono per natura inseriti in tutto il processo elaborativo della politica urbanistica, ogni atto si può dire passa attraverso i loro uffici, e quindi mi pare che è una inutilità inserirli in un comitato; tanto più che poi essi come dipendenti dell'amministrazione provinciale, se pur preposti alla direzione di due importanti settori, si trovano in una situazione particolare in confronto ad altre rappresentanze che invece vengono lì ad esprimere punti di vista che possono essere più liberi che non quelli che un dipendente dell'amministrazione provinciale può pronunciare, nei confronti soprattutto delle proposte che l'amministrazione provinciale facesse al riguardo. Quindi anche questa seconda questione mi pare che debba trovare

una critica almeno da parte nostra. Tuttavia ci sono quei dati positivi a cui accennavo all'inizio che mi inducono a considerare quindi il pro ed il contro del contenuto di questo articolo e per queste ragioni mi astengo. Se fosse rimasta la primitiva formulazione indubbiamente avrei votato contro questo articolo.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Allora pongo in votazione l'art. 2 con l'esclusione dei punti 4 e 5 già approvati. Chi è d'accordo? Approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 3: approvato all'unanimità.

Art. 4:

NARDIN (P.C.I.): Faccio presente un'obiezione, che ho anche fatto in Commissione. In questo articolo si dice « personale incaricato degli studi urbanistici o di qualunque altra incombenza dipendente dall'attuazione della presente legge », e fin qui sta bene. Poi si aggiunge « e di quella della tutela del paesaggio ecc. ». Ora io sostengo questo, che per lo meno così formulata questa norma pone una questione, che cioè non è possibile assegnare, con una legge che riguarda l'ordinamento urbanistico, incombenze a elementi che hanno questi compiti in virtù di un'altra legge. Come faccio, attraverso la legge sull'urbanistica, ad assegnare ulteriori compiti non previsti dalla legge sulla tutela del paesaggio a quegli elementi che sono e che devono agire in base e non oltre a quanto è previsto dalla legge per la tutela del paesaggio? Quindi la Giunta, il Consiglio dovrebbe considerare l'opportunità di stralciare questa parte relativamente alla legge sulla tutela del paesaggio, perchè non possiamo noi modificare con la legge sull'urbanistica la legge sulla tutela del paesaggio, assegnando compiti che non sono previsti dalla legge sulla tutela del paesaggio a quel personale che dovesse avere incombenze in dipendenza appunto della legge sulla tutela del paesaggio stesso. Quindi i compiti che noi possiamo assegnare al personale incaricato di fare sopralluoghi e rilevamenti sono soltanto relativi agli studi urbanistici o qualsiasi altra incombenza dipendente dalla presente legge, e non ad altro. Allora mi pare che questo si dovrebbe pure considerare prima di passare all'approvazione di questa norma, altrimenti si introduce un sistema veramente poco simpatico e scorretto. In una legge si assegnano compiti, limiti di attività e così via. Con un'altra legge poi si assegnano altri compiti, che non riguardano naturalmente l'oggetto della primitiva legge, a persone che devono avere incombenze particolari in virtù della prima legge.

Poi con un'altra legge si dovrebbero assegnare altri compiti al personale che ha incombenze per la prima e la seconda legge, e allora viene fuori un caos. Per cui il personale che agisce per la tutela del paesaggio deve agire nei limiti della legge per la tutela del paesaggio e di eventuali regolamenti di questa legge. Il personale che agisce per l'urbanistica deve avere i suoi compiti assegnati con la legge sull'urbanistica e gli eventuali regolamenti a questa legge e basta! Non si possono richiamare altre leggi o altri settori che non sono previsti in questa legge.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Wir haben diese Sache in der Kommission mit den Herren Nardin und Mognoni eingehend diskutiert. Es steht nirgends geschrieben was Herr Nardin so apodiktisch erklärt, man könne nicht in einem Gesetz auf ein anderes Bezug nehmen, bzw. im Gesetz über die Raumordnung, das umfassender ist, nicht auch gewisse zusätzliche Vorkehrungen für die bessere Durchführung des Landschaftsschutzgesetzes treffen. Ich sehe gar nicht ein, warum man das nicht darf, wo das geschrieben steht! An sich dürfte es allen klar sein, dass der Landschaftsschutz ein Teil der Raumordnung, also des Sachgebietes Urbanistik und Landesplanung ist. Insofern wäre es auch vertretbar, es wäre sogar wünschenswert, nur ist es jetzt nicht möglich oder jedenfalls nicht zweckmässig, dass die Sachgebiete Urbanistik, Regulierungspläne und Landschaftsschutz zusammengefasst, in einem einzigen Gesetz geregelt werden, so wie es der von allen einschlägigen Organisationen und Stellen ausgearbeitete neue Kodex für Urbanistik vorsieht. Das ist gegenwärtig nicht möglich. Auf der anderen Seite ist es notwendig, daß, soweit das Urbanistikgesetz allgemeine Bestimmungen enthält, die der Verwirklichung der Durchführung der Bestimmungen über die Raumordnung, zu denen auch der Landschaftsschutz gehört, die der besseren Verwirklichung dienen. Ich sehe gar nicht ein, warum hier nicht auch Bezug genommen werden kann auf das Landschaftsschutzgesetz. Es wird das Landschaftsschutzgesetz nicht abgeändert, sondern ergänzt und zwar im Rahmen des umfassenderen Gesetzes über die Landesplanung und Landesbauordnung.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire all'Assessore Benedikter, il quale dice che non sta scritto in nessuna parte che questo non possa essere fatto, che, evidentemente, un ragionamento di questo genere è egregiamente rovesciabile e si potrebbe dire: non sta scritto in nessuna parte che

questo lo si possa o lo si debba fare. Quindi non mi pare, Assessore Benedikter, che l'argomentazione sia valida. Non ci faccio una passione e lo dico anche perchè sono convinto che avremo ancora modo di discutere questa legge, di perfezionarla e di migliorarla. E me lo auguro sinceramente, perchè attraverso le varie elaborazioni può darsi che si arrivi a un progetto legge che sia veramente valido, veramente buono. Lei naturalmente accoglie questa mia osservazione con disdegno e questo mi spiace perchè non voglio Lei pensi a malvagità o cattiveria da parte mia. Ripeto, bisogna che una legge sia perfetta il più possibile, per quanto una cosa umana è perfettibile. Per cui, ripeto, la sua argomentazione non mi convince. Invece mi convince l'altra argomentazione sua, dove dice che la legge sull'urbanistica ed i piani regolatori e quella sulla tutela del paesaggio, dovrebbero essere riassunte in un unico testo e, costituendo quindi un testo unico, avere una loro completa compostezza. Sono d'accordo in questo senso, ma fino a quando non faremo questo non mi sembra che in una legge possa essere richiamata un'altra e che si possa usufruire in questa legge di facoltà che sono date e determinate da un'altra legge. Permetta Assessore che in noi, con scarse cognizioni giuridiche, si rimanga con quelle perplessità che già abbiamo manifestate in sede di commissione e che qui sentiamo il dovere di ripetere.

NARDIN (P.C.I.): L'Assessore Benedikter afferma che qui non si tratta di modificare la legge sulla tutela del paesaggio, ma si tratta solo di completarla. Ora completare una legge già elaborata e approvata significa, a mio parere, modificarla! Come si può completare una legge se non la si modifica? La si può modificare in difetto o in eccesso, ma completare significa oggettivamente modificare questa legge. Prima obiezione. Seconda: se mi si viene a dire che la legge sulla tutela del paesaggio e la legge sull'urbanistica potrebbero essere unificate in un'unica legge, e quindi questa norma relativa al personale interessato dalla legge sulla tutela del paesaggio potrebbe trovare così la sua giusta sistemazione, non avrei nulla da obiettare, perchè in questo caso si tratta di fare di due leggi un'unica legge. Un'altra cosa sarebbe invece un testo unico. Il testo unico non significa unificare due leggi, significa soltanto prendere tutte le leggi, regolamenti e disposizioni relative ad un determinato settore, metterle insieme, e intitolare il tutto, « testo unico su questo o su quest'altro oggetto ». Il testo unico quindi non corrisponderebbe a questa esigenza perchè sarebbe solo la riunione delle varie leggi, ma non sarebbe unificazione in un'unica legge di due leggi diver-

se. Quindi la via è questa, se o quando si arriverà alla unificazione in un'unica legge delle due leggi sull'urbanistica e tutela del paesaggio, allora in quella sede si potranno considerare norme che riguardano il personale interessato all'uno o all'altro settore. Ma finchè le leggi sono distinte, secondo me, non si possono prevedere particolari competenze ed assegnare particolari funzioni ad elementi che sono tali ed agiscono solo nell'ambito di una legge che ha assegnato una determinata competenza, ha fissato i limiti entro i quali questa competenza va applicata. Ecco perchè da un punto di vista proprio giuridico credo che sia più che sostenibile l'obiezione che si fa. La via corretta è, per ora, che questa norma venga formulata così: « *Il personale incaricato degli studi urbanistici e di qualunque altra incombenza dipendente dall'attuazione della presente legge può accedere nelle proprietà private e procedere alle rilevazioni occorrenti sempre che sia munito di ordinanza autorizzante ecc. ecc.* ». Questa è una norma corretta. La norma così come è stata proposta e su cui mi pare voglia insistere la Giunta, è secondo me poco corretta.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Pongo ai voti l'articolo 4: è approvato con tre astenuti.

Art. 5: approvato all'unanimità - L'art. 5/bis è stato stralciato?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì!

PRESIDENTE: Art. 6: approvato all'unanimità.

Art. 7: approvato a maggioranza con un astenuto.

Art. 8: La parola all'Assessore!

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich habe mir in der Kommission vorbehalten, noch einen Artikel oder Absatz einzufügen irgendwo, womit auf Grund der inzwischen erfolgten Vereinbarung mit dem Staate die Möglichkeit eines Gutachtens von Seiten des Ministeriums für öffentliche Arbeiten zwecks Koordinierung vorgesehen werden soll. Ich glaube, dass in diesem Artikel hier die beste Gelegenheit ist und zwar als dritter Absatz, in dem Sinne, dass gleichzeitig mit der Hinterlegung des vom Landesausschuss genehmigten Raumordnungsplanes dieser selbe Vorschlag, denn es handelt sich um einen Vorschlag an den Landtag, dem Minister für Öffentlichen Arbeiten übermittelt wird, damit er innerhalb desselben Termins zum Zwecke der Koordinierung sein Gutachten abgebe. Ich möchte

diesen Vorschlag eben einbringen, als dritten Absatz zum Art. 8.

Beim Art. 9 oder auch im Anhang hier, müsste meiner Ansicht gesagt werden, so wie wir es vereinbart hätten, dass, falls das Ministerium innerhalb dieses Termins keine Äusserung tut, man diesen Mangel an Äusserung als eine Zustimmung des Ministeriums erachten würde.

PRESIDENTE: C'è un emendamento all'art. 8 preletto. La proposta della Giunta è la seguente: « *Contemporaneamente al deposito a sensi del primo comma il progetto del piano provinciale di coordinamento è inviato al Ministro dei lavori pubblici perchè entro il termine di 90 giorni comunichi le sue osservazioni a scopo di coordinamento* ».

La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Si dovrebbe considerare non solo il Ministero dei Lavori pubblici in questo comma, ma anche la Regione ...

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Non esiste più la Regione!

NARDIN (P.C.I.): ... perchè, insomma sono varie le ragioni che ci dovrebbero indurre a indurre a includere anche la Regione, oltre che lo Stato. La Regione ha una serie di facoltà primarie e secondarie che la devono portare a considerare, per determinati settori, la situazione di ambedue le Province, cioè di tutta la Regione: viabilità, trasporti, incremento della produzione industriale, attività commerciali, le stesse opere idrauliche della 4^a e 5^a categoria, opere di bonifica, ed avanti di questo passo. C'è l'esigenza poi comune a tutte le Regioni, indipendentemente che godano di uno Statuto speciale o meno, dei piani di coordinamento regionale. Ad un bel momento, scusate, direi che ha più valore il coordinamento regionale che l'intesa, sotto certi aspetti, col Ministero dei lavori pubblici; quindi e la Regione e lo Stato devono essere considerati partecipi a questo processo di elaborazione dei piani provinciali. Quindi insisto perchè in questo terzo comma che viene proposto sia considerata anche la Regione.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Herr Abg. Nardin hat bereits in der Kommission dieselbe Bemerkung gemacht. Ich bin der Ansicht, dass einerseits die zuständigen Aussenstellen der Region im urbanistischen Komitee vertreten sind, bzw. als beratende Mitglieder noch vorgesehen sind. Ich erwähne, dass z.B. das Landesfremdenverkehrsamt, die Land- und Forstwirtschaftsämter und im besonderen dann noch der Vertreter, der eigens er-

nannt ist, des regionalen Assessorates für Transporte einerseits, also die Region, die Landwirtschaft, das Forstwesen, das Transportwesen, und der Fremdenverkehr vertreten ist, andererseits anzunehmen ist, wie z.B. bereits auf dem Fremdenverkehrssektor durchgeführt worden ist, dass Befugnisse der Region auf die Provinzen übertragen worden sind, soweit eben die Region zuständig ist und daher die Landesverwaltung diese Aufgabe durch ihre Vertreter vornehmen kann, und dabei erwähne ich im besonderen das Assessorat für Öffentliche Arbeiten. Also was die öffentlichen Arbeiten im besonderen betrifft, ist ein Gesetz unterwegs, das vorsieht, dass die Planung, die Koordinierung der öffentlichen Arbeiten von der Region auf das Land übertragen werden, also, dass das Assessorat für Öffentliche Arbeiten im besonderen durch den Landesassessor oder einen Vertreter des Landesassessorates vertreten ist. Ebenso was die Nutzung der öffentlichen Gewässer betrifft. Im übrigen ist noch ein anderer Umstand zu erwägen: in den Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, Art. 37 (1951) ist vorgesehen, dass auch ein regionaler Koordinierungsplan aufgestellt werde und zwar der Region, heisst es. Also, falls die Region die Ausarbeitung dieses regionalen Raumordnungsplanes in Angriff nimmt, wird sie ihrerseits von der Tatsache Kenntnis nehmen müssen, dass es autonome Provinzen gibt. Ist dieser Plan einmal in Kraft getreten, durch Dekret des Staatsoberhauptes, wird sich die Provinz an diesen Plan halten oder wird ihren bereits inzwischen genehmigten Plan entsprechend abändern müssen, sodass insofern die Region befugt ist, sich durch die Ausarbeitung eines eigenen Planes einzuschalten, und solange dieser Plan nicht ausgearbeitet ist, ist es eigentlich nicht einzusehen, warum neben der Koordinierung mit dem Staate, der in der Zwischenzeit die allgemeine Planung auf dem Staatsgebiete ja über hat, noch eine Koordinierung mit der Region, nicht als Sachgebiet, für welches die Region zuständig ist, denn diese Koordinierung erfolgt bereits, aber eine Koordinierung mit der Region als übergeordnete Körperschaft notwendig sein sollte.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sono perfettamente d'accordo sull'inserimento del terzo comma che prevede quel coordinamento con il Ministero dei lavori pubblici, vale a dire con lo Stato, perchè giustamente diceva l'Assessore Benedikter, lo Stato emanerà e prevederà comunque una pianificazione urbanistica generale. E' evidente quindi che in questo o in quello stesso momento debba e possa avere presenti tutti quelli che sono i piani provinciali compreso, naturalmente, il piano della

Provincia di Bolzano, per cui non ho niente da eccepire su questo. Per quanto riguarda invece la osservazione fatta poc'anzi dal collega Nardin, mi sembra che sia tutt'altro che fuori posto, non da un punto di vista strettamente giuridico, perchè posso anche prendere atto con l'Assessore Benedikter, che la materia non è di competenza della Regione, ma più che altro per ragioni di opportunità e prendo proprio lo spunto per dimostrare questa opportunità da quanto ha detto poc'anzi l'Assessore Benedikter, e cioè: « *la norma di attuazione del 1951 prevede il piano di coordinamento regionale* ». Ora è vero che questo piano non c'è e non abbiamo elementi per giudicare se la Regione provvederà presto o lascerà passare ancora del tempo, dei mesi o degli anni, prima di procedere all'elaborazione del proprio piano di coordinamento regionale. La situazione attuale della Regione — il Presidente poc'anzi diceva interrompendomi « *la Regione non esiste più* » — non mi pare che sia un'argomentazione. La Regione esiste ancora, Signor Presidente, esiste nello spirito di tutti noi che naturalmente amiamo la Regione e che la vogliamo conservare, quindi non si può dire che la Regione non esista più; c'è da augurarsi che esista ancora e che duri a lungo, che faccia quello che non ha fatto fino ad oggi, perchè se mai è proprio qui che vorremmo vedere la Regione operare, cioè in quei settori dove essa non ha operato; quando la Regione, dice l'Assessore Benedikter, avrà elaborato il proprio piano, allora si uniformerà al piano provinciale. Ecco perchè dico opportunità sarebbe che la Regione conoscesse questo piano, dal momento che il nostro precede il piano di coordinamento regionale, che lo conoscesse e lo conoscesse nei suoi particolari e non solo attraverso quei pochi esponenti che la Regione ha nel comitato consultivo, per esempio il rappresentante dell'E.P.T., che oltre tutto non vedo perchè lo si debba considerare rappresentante regionale in quanto, pur essendo materia di competenza della Regione, resta il fatto che il rappresentante dell'E.P.T. è quello di Bolzano e si preoccupa della situazione di Bolzano e non della situazione regionale. Così anche per quanto riguarda il rappresentante degli uffici regionali delle Foreste, Agricoltura ecc., il cui interessamento resta sempre limitato più alla Provincia che non alla Regione. Per cui ritengo che la Regione, nel momento in cui attuerà questo piano regionale, che ci auguriamo possa e debba attuare, sarebbe bene avesse davanti a sé tutto quello che è il piano provinciale e potesse in base ad una conoscenza piena del problema, uniformarsi ad esso e tenerne conto nella compilazione. In caso contrario potremmo trovarci nella situazione che la Regione fa il proprio piano, il quale maga-

ri è in contrasto diretto con quello provinciale. E' vero mi si dirà, che la competenza è provinciale e pertanto la Regione dovrà subordinare il suo al nostro; però finiremo col creare un'inutile complicazione che ci farà perdere del tempo, che creerà delle ulteriori difficoltà, e che soprattutto potrà dare anche origine a dei disguidi. Non capisco francamente perchè ci si debba ostinare a dire: « come non diamo contezza di questo piano allo Stato per quanto riguarda il coordinamento nazionale, così non diamo contezza alla Regione per quanto riguarda il coordinamento regionale ». Io ripeto, proprio per ragioni di opportunità, ritengo che sia senz'altro da sostenere questa tesi e che a noi poi non costi nessun sacrificio. Non è una « *diminutio capitis* » e non si tratta di inchinarsi di fronte alla Regione, e quasi quasi di subordinare le nostre competenze a quelle; si tratta solo di operare nell'interesse collettivo e generale. Pertanto io sostengo, e mi pare che sia logico, questo inserimento.

NARDIN (P.C.I.): Potrebbe sembrare strana l'obiezione che fa il dr. Benedikter, non so se a titolo personale o a nome della Giunta intera, circa il richiamo che noi si vorrebbe venisse fatto in questo terzo comma dell'art. 8 a proposito dell'intesa con la Regione, o almeno al fine di sottoporre alla Regione il progetto di piano provinciale. Indubbiamente da parte vostra sarebbe meglio dire che non volete questo richiamo, perchè siete contro l'istituto regionale. Ecco, cioè una ragione politica non una ragione obiettiva. Perchè ci sarebbero più ragioni per indurvi ad inserire il termine « *Regione* » in questa vostra proposta. In effetti, oltre alle facoltà appunto previste dallo Statuto all'art. 4 e all'art. 5, per quanto riguarda la necessità che la Regione debba avere sempre presente, almeno le cose fondamentali, per quanto riguarda l'assetto urbanistico delle due Province, c'è anche il fatto accennato dal dr. Benedikter, cioè delle norme di attuazione che prevedono fin dal 1951 la facoltà e quindi la possibilità per la Regione di elaborare dei piani di coordinamento territoriale in senso regionale. Ora tutte queste ragioni sono più valide ancora che ricercare l'intesa con il Ministero dei lavori pubblici. Ora se malgrado ciò si nega qualsiasi validità a questa nostra esigenza che avanziamo in questa sede, allora si sia più corretti: si dica che è per una ragione politica, e cioè per il fatto che non si vuole assolutamente riconoscere in una legge provinciale l'istituto regionale, specie in questo momento. Si sia chiari dunque e si dica questo e si enunci la vera ragione politica, più che la ragione giuridica o pratica, che indurrebbe l'amministrazione

provinciale a non includere la Regione fra gli enti a cui vanno sottoposti i progetti di piano di coordinamento provinciale. Mi pare che in questo caso si commetterebbe un errore e vorrei richiamare l'attenzione della maggioranza di questo Consiglio, particolarmente dei signori della S.V.P., sul fatto che, così facendo oggi, così facendo in altri campi domani, non si porta certamente acqua al vostro mulino, ma voi portate l'acqua soprattutto al mulino di coloro che in questo momento in campo nazionale, oltre che all'esterno dell'Italia, cercano di trovare tutti i pretesti e tutti i motivi per cancellare dalla Regione Trentino-Alto Adige qualsiasi forma di autonomia speciale. State attenti che per buttare giù l'istituto regionale non compromettiate definitivamente anche quell'assetto che voi vorreste venisse dato all'Alto Adige, nel senso, da voi proposto più volte, cioè l'autonomia solo all'Alto Adige. State attenti, perchè oggi sono più i nemici che gli amici delle autonomie speciali, specie in questa particolare zona, specie nel Trentino-Alto Adige. Abbiamo potuto leggere, abbiamo potuto constatare specie in questi ultimi mesi qualche cosa di sintomatico al riguardo. Voi fidate sulla pressione esterna, convinti che un domani se una manovra di questo genere determinasse una crisi dell'istituto regionale, una manovra esterna, una pressione esterna potrebbero facilitare la concessione, e soltanto all'Alto Adige, di una forma di autonomia speciale. Vi sbagliate, perchè ad un bel momento non saranno ragioni esterne che potranno indurre una maggioranza magari reazionaria nel Paese, a concedere che in questa particolare zona di confine venga istituita una forma di autonomia speciale. Quindi non mi pare che voi ...

BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare e coordinamento territoriale - S.V.P.): Questo fatto sintomatico quale è?

NARDIN (P.C.I.): ... dobbiate trovare ogni giorno dei pretesti per aggiungervi ai già tanti nemici dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, che abbiamo nel campo italiano, qui e nel Paese, contro i quali noi contrastiamo, ma contro i quali vorremmo che anche voi contrastate rivedendo certe posizioni massimalistiche. Noi vorremmo che la S.V.P., pur mantenendosi fedele ai suoi programmi ideologici e politici o a certi suoi programmi ridimensionasse, certe sue azioni, rivendicazioni, e considerasse più realisticamente e più democraticamente la situazione e non cogliesse il destro ad ogni piè sospinto per portare acqua al mulino dei detrattori dell'autonomia in senso assoluto, i quali sono oggi non solo all'esterno, ma soprattutto qui e nel nostro Paese.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Malignoni non è d'accordo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Presentiamo un emendamento, Presidente!

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE:

Dr. Silvius Magnago

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: C'è un emendamento della Giunta, aggiuntivo all'art. 8 in discussione. A questo emendamento aggiuntivo, il cui testo è stato letto, è stato presentato un emendamento, cioè: dopo le parole « è inviato al Ministro dei lavori pubblici » inserire le parole « e alla Regione ». Poi invece di dire « il quale decide » si dice « i quali decidono ». Adesso pongo in votazione l'emendamento all'emendamento che chiede di inserire dopo le parole « al Ministro dei lavori pubblici » le parole « e alla Regione »; poi continua lo stesso testo. Nessuno chiede la parola sull'emendamento? E' posto ai voti l'emendamento all'emendamento. Chi è d'accordo alzi la mano: è respinto a maggioranza con 3 sì, 8 voti contrari, 2 astenuti.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo alla Giunta — il primo — senza naturalmente l'emendamento all'emendamento. Chi è d'accordo prego alzi la mano; wer einverstanden, ist bitte die Hand aufheben.

BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare e coordinamento territoriale - S.V.P.): I difensori dell'autonomia! Quando è messo dentro lo Stato, siete tutti d'accordo!

PRESIDENTE: L'emendamento è approvato con 13 voti favorevoli.

Secondo emendamento aggiuntivo della Giunta: « Qualora entro tale termine non pervenissero osservazioni da parte del Ministro dei Lavori Pubblici il silenzio viene inteso come acquiescenza ».

Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti questo secondo emendamento: è approvato con 10 voti favorevoli e 3 astenuti.

Viene posto ai voti l'art. 8: è approvato con 10 voti favorevoli e 3 astenuti.

Art. 9: approvato all'unanimità.

Art. 10: approvato all'unanimità.

Art. 10/bis: approvato all'unanimità.

Art. 11: approvato all'unanimità.

Art. 12: approvato all'unanimità.

Art. 13: approvato all'unanimità.

Art. 14: approvato all'unanimità.

Art. 15: La Commissione propone lo stralcio dell'art. 15. Chi chiede la parola sulla proposta della Commissione? Nessuno. E' posta ai voti la proposta della Commissione: è approvata all'unanimità.

Art. 16: La proposta della Commissione è di stralciare l'articolo. Chi chiede la parola sulla proposta? Wer verlangt das Wort zum Vorschlag der Kommission? E' posta ai voti la proposta di stralcio dell'art. 16: approvata all'unanimità.

Art. 17: approvato all'unanimità.

Art. 18: L'ultimo comma è stralciato dalla Commissione, perciò l'ultimo comma non viene letto. E' posto ai voti l'art. 18 come preletto. E' approvato all'unanimità.

Art. 18/bis: approvato all'unanimità.

Art. 19: approvato all'unanimità.

Art. 20: approvato all'unanimità.

Art. 21: approvato all'unanimità.

Art. 22: approvato all'unanimità.

Art. 23: approvato all'unanimità.

Art. 24: approvato all'unanimità.

Art. 25: approvato all'unanimità.

Art. 26: L'ultimo comma è stralciato dalla Commissione, perciò non si legge. E' posto ai voti l'art. 26: è approvato all'unanimità.

Art. 26/bis: approvato a maggioranza con due astensioni.

Art. 27:

NARDIN (P.C.I.): Sulla composizione della Commissione per l'edilizia comunale ho sostenuto in Commissione e sostengo anche in questa sede che la Commissione dovrebbe essere integrata almeno dalla presenza di due consiglieri comunali. D'accordo sul Sindaco o un Assessore da lui delegato, d'accordo sull'ufficiale sanitario, l'esperto sappiamo che è designato dall'Amministrazione provinciale, il tecnico comunale è un elemento indispensabile quale membro di questa commissione; il comandante del corpo vigili del fuoco può darsi che sia indispensabile, ma ritengo che necessario sarebbe ed opportuno che anche qualche membro rappresentante del Consiglio sia in questa commissione. Infatti non bisogna solo vedere il lato tecnico della questione, ma bisogna soprattutto, sapendo che la materia di cui è investita questa commissione molte volte trova naturalmente tutta una serie di interessi locali che formano e possono formare assillo, preoccupazioni da parte di più di una persona, o addirittura di un raggruppamento frazionale o comunale e così via, è giusto che questa commissione che ha un'importanza notevole come

si rileva dalla legge, possa anche vedere la presenza di qualche rappresentante del Consiglio comunale. Il quale seppure da un punto di vista più politico che altro, tuttavia è un po' il portavoce di queste esigenze generali esterne, e d'altro canto è un po' il rappresentante dell'amministrazione che in definitiva deve avere la maggiore responsabilità anche a questo riguardo. Penso quindi che la commissione dovrebbe essere integrata dalla presenza di almeno due consiglieri comunali designati dal consiglio stesso. Perché voler solo ridurre le funzioni di queste commissioni, e di questi comitati alla cosiddetta parte tecnica è sbagliato; bisogna superare certe impostazioni che sono date anche da tutta la nostra legislazione nazionale che, del resto, era ed è del tempo che fu. Bisogna quindi aggiornare in senso anche più democratico e rispondente alla situazione nella quale viviamo queste nostre norme, e quindi anche la composizione di questi comitati, in particolare di questa commissione edilizia. Questa è la proposta che mi sento di fare, e l'obiezione quindi implicitamente contenuta nella proposta stessa alla proposta che è stata fatta dalla Giunta.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Wer verlangt das Wort? Dr. Benedikter.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte dem Herrn Abg. Nardin das antworten, was ich ihm in der Kommission bereits geantwortet habe. Nachdem mir keine neue Überlegung hier gekommen ist und zwar, dass die Zusammensetzung hier nur die Mindestzusammensetzung darstellt, sodass die Gemeinderäte diese Baukommission erweitern können, dass es also den Gemeinderäten auf Grund des vorletzten Absatzes freisteht, auch Gemeinderatsmitglieder in die Baukommission hineinzu nehmen. Es muss auch bedacht werden, dass ja die Kommission als solche nicht entscheidet, sondern nach unserem Gesetz hier nach wie vor der Bürgermeister. Die Kommission hat nur beratenden Charakter, aber trotzdem kann der Gemeinderat die Kommission durch Gemeinderäte ergänzen. Es ist das auf keinen Fall ausgeschlossen; wenn er 2 oder mehrere Gemeinderäte hineinnehmen will, so steht es ihm frei.

NARDIN (P.C.I.): Il discorso dell'Assessore se fosse conosciuto da tutti i Consiglieri comunali potrebbe avere una seria validità. Ma non mi dica l'Assessore che tacendo la legge implicitamente nasca per un consiglio comunale, in questo caso, la possibilità di nominare i suoi rappresentanti. Perché le potrei fare anche un altro discor-

so. Chi dice che il Consiglio comunale deve nominare due consiglieri comunali se vuole, o 2 o 3 o altro; perchè non può nominare altri che non appartengono al consiglio comunale, l'accalappiacani, l'affissore comunale, il pinco pallino qualsiasi? C'è da chiedersi però, allora, se questo eccesso di libertà implicito in questo silenzio sia giusto. Non possiamo dire, guardate un Consiglio comunale ha l'obbligo di costituire una commissione edilizia composta di almeno 5 membri che devono essere questi, e poi liberi voi di fare quello che volete, se volete aggiungere altri membri, perchè allora potrebbero avvenire delle situazioni semplicemente ridicole. Quindi non si deve dare una discrezione ai Consigli comunali: si dovrebbe dire, se mai, che questa possibilità c'è e si dovrebbe dire nella legge che i Consigli comunali possono integrare questa commissione composta di almeno 5 membri con altri 2 o 3 consiglieri comunali. Ma di questo si dovrebbe fare cenno, cioè anzitutto segnalare nella legge la possibilità che un Consiglio comunale ha, quella cioè di nominare 2 o 3 nuovi membri ad integrazione dei 5 e comunque di questa possibilità indicare il limite, e cioè che solo i rappresentanti comunali, possono venire nominati entro quel numero e non altre persone, che potrebbero essere le più disparate. Quindi il silenzio sarebbe equivoco a questo riguardo. Ecco quindi che si potrebbe, secondo anche l'interpretazione dell'Assessore, aggiungere eventualmente un comma, cioè che ogni Consiglio comunale può integrare la stessa commissione, diciamo con 2 o 3 fino al massimo di sette componenti, scegliendo questi nuovi componenti fra i consiglieri comunali. Una cosa di questo genere.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Im Sinne der früheren Erklärung hätte ich an sich nichts dagegen, wenn hier näher festgelegt würde, dass die Gemeinderäte die Baukommission mit Mitgliedern des Gemeinderates ergänzen können; das steht an sich schon im Gesetz. Wir haben bereits 5 Mitglieder, es soll eine ungerade Zahl sein, also ent-

weder gehen wir auf sieben oder wir gehen auf neun. Bis jetzt ist keine Grenze nach oben gesetzt. Ich würde sagen, es genügen sieben, also dass die Ergänzung bis auf sieben — darunter mindestens ein Gemeinderatsmitglied — erfolgen kann.

NARDIN (P.C.I.): Se permette Presidente, sto preparando un emendamento. Vorrei formularlo in questa maniera: « Ogni Consiglio comunale può aumentare il numero dei componenti di detta Commissione sino ad un massimo di sette membri, designando all'uopo dei consiglieri comunali ».

PRESIDENTE: Qui è stato presentato un emendamento da parte dei consiglieri Nardin e Molignoni, da aggiungere all'art. 27. Il testo dell'emendamento suona: « Ogni Consiglio comunale può aumentare il numero dei componenti di detta Commissione sino ad un massimo di sette membri, designando all'uopo dei consiglieri comunali ». Chi chiede la parola sull'emendamento, Allora lo pongo in votazione: è approvato a maggioranza con un astenuto. Pongo in votazione l'art. 27: è approvato all'unanimità.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte nur klarstellen, dass diese hier angenommene Änderung als Ergänzung zum vorletzten Absatz eingefügt werden soll.

PRESIDENTE: Il consigliere Benedikter chiede che questo emendamento venga aggiunto al penultimo comma.

Art. 28: approvato all'unanimità.

Art. 29: approvato all'unanimità.

Art. 30: approvato all'unanimità.

Art. 31: approvato all'unanimità.

Rinviamo la seduta a domani mattina alle ore 9.30. Morgen um 9.30 Uhr.

La seduta è tolta. Die Sitzung ist beendet.

ORE 12.30 UHR